



DAFNE

Regia: Federico Bondi.

Interpreti: Carolina Raspanti- Dafne, Antonio Piovanelli- Luigi, Stefania Casini- Maria.

Soggetto: Federico Bondi, Simona Baldanzi; **Sceneggiatura:** Federico Bondi; **Fotografia:** Piero Basso; **Musiche:** Saverio Lanza; **Montaggio:** Stefano Cravero; **Scenografia:** Cristina del Zotto; **Costumi:** Massimo Cantini Parrini; **Suono:** Mirko Guerra - (presa diretta), Daniela Bassani - (montaggio e mixage), Marzia Cordò - (montaggio e mixage), Stefano Grosso - (montaggio e mixage), Giancarlo Rutigliano - (montaggio e mixage); Durata 94'; ITALIA – 2019.

SINOSI

Dafne è una giovane donna di 35 anni, portatrice della Sindrome di Down, che vive con i propri genitori e ha una vita piena di affetti e di interessi di cui è felice. Dafne – protagonista (dopo *Mar Nero*, del 2008) del film di Federico Bondi – è anche una vera forza della natura: esuberante, intraprendente, precisa e autonoma, impossibile da ignorare. Dopo la morte improvvisa della madre Maria, lei e il padre Luigi si trovano ad affrontare questo immenso dolore con energie e risorse completamente diverse. Un dolore che scardina anche le abitudini, gli aneliti e le prospettive di partenza. Il babbo è anziano, riservato e resta smarrito non solo davanti alla perdita della compagna di una vita, ma anche rispetto alla responsabilità di dover ricostruire un equilibrio familiare; Dafne, oltre a commisurarsi con la mancanza della persona di riferimento, deve affrontare il cambiamento e imparare ad aiutare il padre in grave difficoltà. Un lungo percorso a piedi, da casa fino al paese natale della mamma, è ciò che la giovane propone al genitore per reagire allo stallo depressivo, causato dal lutto, e infondere nuova forza a se stessa e all'altro. Un viaggio, fisico e mentale, per "allenare" i sentimenti e tornare alla vita.

CRITICA

"Carolina è "Dafne", indipendente disabile con lavoro, amici e bancomat. La morte improvvisa della madre è per lei dolore atroce e disorientamento, per il padre peggio: caduto in depressione, tocca a Dafne, dotata di istinto e sensibilità, trovare un escamotage efficace per riconoscersi in un diverso equilibrio familiare. Bondi (...) ha talento a ritagliare sfondi naturali e ambienti in risonanza coi personaggi, ascoltando la disabilità come condizione, non come tema.

(Il Giorno -Silvio Danese -22/03/2019)

"Alla nascita di sua figlia, confiderà poi Luigi verso la fine del film, è andato a vederla all'ospedale solo tre giorni dopo che la moglie Maria l'aveva partorita: 'Non accettavo -spiegherà poi -di aver avuto una figlia 'mongoloide', come si diceva allora'. Ma questo accadeva circa trent'anni prima. La bambina di allora è oggi una giovane donna, si chiama Carolina Raspanti e ha raccontato la sua vita e la sua storia in due libri: 'Questa è la mia vita' e 'Incontrarsi e conoscersi: ecco il mondo di Carolina'. Il regista e documentarista fiorentino Federico Bondi ha voluto conoscerla e poi incontrarla: per fare un film su di lei. È nato così questo "Dafne" nome di fantasia.(...) Un film, si direbbe, in bilico tra documentario e finzione dove si incontrano il dramma e la commedia stemperandosi nel personaggio principale. Il film inizia quasi subito con la prematura scomparsa della madre, Maria (Stefania Casini), cui segue, quasi immediata, la caduta nella depressione da parte del papà, Luigi (Antonio Piovanelli). (...)Mentre il padre infatti sembra non riuscire ad elaborare il lutto, Dafne trova nella sua innata voglia di vivere, nell'affetto dei compagni di lavoro quella forza che deve servire per due. È lei che, ancora, ha l'idea giusta per superare la situazione: propone all'anziano padre un viaggio, a piedi, per andare a trovare la mamma(...).

Il viaggio, che costituisce la parte più corposa e più sorprendente del lavoro, come sempre si rivelerà il 'mezzo' giusto per rincontrarsi, per riscoprirsi, per 'liberare la testa', camminando per i boschi e immergendosi nella natura. E alla fine del viaggio, ancora Dafne (...) regalando al papà 'l'ultimo soffio della mamma', che aveva custodito gelosamente, in un modo che spiazza ed emoziona.

(L'Eco di Bergamo -Andrea Frambrosi -07/04/2019)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto